

# Solare, riparte la filiera italiana Ma servono incentivi della Ue

*Italia Solare: «Il sostegno dell'Europa è necessario per colmare il gap con la Cina»  
Invocate anche azioni di protezione in caso di concorrenza sleale*

Sara Deganello

La filiera del fotovoltaico in Italia prova a ripartire. Ma ha bisogno di una spinta. «Nel corso del 2023 i prezzi dei moduli fotovoltaici si sono quasi dimezzati, creando oggettive maggiori difficoltà per chi intende intraprendere iniziative di produzione. I grandi produttori cinesi hanno ormai raggiunto tali livelli di economie di scala e di innovazione tecnologica che riescono a raggiungere costi molto bassi per prodotti con altissimi livelli prestazionali. Siamo di fronte a un gap molto difficile da colmare, se non tramite un'attenta politica di sviluppo industriale che deve passare da incentivi a livello di Capex come pure di Opex, oltre a spingere il mercato a utilizzare moduli europei», spiega Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare, associazione delle imprese del settore. Parlando in audizione alla Commissione Ambiente e Lavori pubblici del Senato, Nicola Lanzetta, direttore Italia di Enel, ha ricordato come oggi i costi della produzione di pannelli in Europa siano del 105% più alti rispetto a quelli in Cina.

Non sono un caso le recenti difficoltà dell'industria: nel 2023 il produttore norvegese di wafer e lingotti Norwegian Crystals ha dichiarato fallimento, seguito a gennaio dall'olandese Exasun (moduli). La norvegese Norsun (wafer e lingotti) ha annunciato uno stop della produzione a settembre. La svizzera Meyer Burger la chiusura dell'impianto di moduli in Germania, chiamando in causa il governo tedesco per non aver previsto misure per rimediare alla distorsioni del mercato create dall'invasione dei pannelli dalla Cina.

Si stima che nel periodo 2007-2020 l'industria cinese del fotovoltaico, tra le altre agevolazioni, abbia ricevuto più di 170 miliardi di euro di sussidi. Da parte loro gli Usa

hanno messo in piedi una politica di barriere all'importazione e dazi proprio nei confronti del colosso asiatico. Non solo: con l'Inflation Reduction Act hanno stanziato più di 30 miliardi di dollari per il comparto. In Europa il Sovereignty Fund for Strategic Clean Technologies doveva mobilitare finanziamenti in questo settore ma da 10 miliardi di euro si è ridotto a 1,5, la cui maggioranza andrà alla difesa. Secondo l'European Solar PV Industry Alliance, network lanciato dalla Commissione europea per aumentare fino 30 GW la capacità annua di produzione solare nel continente entro il 2025, per raggiungere questo obiettivo saranno necessari aiuti da 4,7-6,4 miliardi di euro l'anno, per 8-10 anni. Per rendere la filiera competitiva, da più parti si chiedono sostegni ai costi operativi e alle attività di scale up, direttamente all'Europa o agli Stati membri, magari rivedendo le limitazioni degli aiuti di Stato, nonché l'introduzione di protezioni in caso di concorrenza sleale.

Il registro delle tecnologie per il fotovoltaico, introdotto nell'ultimo Dl energia, è pensato proprio per sviluppare la filiera. Con Enea a vigilare sulle caratteristiche e la qualità dei pannelli, è una norma «propedeutica alla definizione del nuovo regime per gli incentivi per le imprese, che intenderanno realizzare impianti fotovoltaici ai fini dell'autoconsumo industriale», recita una nota del Mimit. E si inserisce in un dibattito più ampio. «È in corso una discussione a livello comunitario sulle regole utili a proteggere una produzione europea di moduli fotovoltaici dalle importazioni extra Ue, soprattutto dalla Cina, per garantire una vera indipendenza energetica del vecchio continente. Si parla in particolare di quote minime di moduli Ue da utilizzare negli impianti fotovoltaici, cominciando da quelli incentivati», ricorda Rocco Viscontini.

Enel avvierà in aprile le nuove linee della gigafactory 3Sun a Catania che sta incrementando la capacità produttiva annua per arrivare entro la fine del 2024 a 3 GW – pari a circa 15mila moduli solari al giorno – diventando il più grande impianto europeo per la produzione di celle e moduli fotovoltaici bifacciali ad alte prestazioni. «Se il mercato esiste l'industria italiana si muove», continua Rocco Viscontini, che spiega anche come siano in corso diversi progetti di nuove linee produttive in Italia, la maggior parte a livello di assemblaggio di celle in moduli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA